



IL PIANTO INDUSTRIALE

Come ampiamente annunciato dai mass media il famigerato scorporo di Tim è stato presentato dal nuovo amministratore delegato Pietro Labriola.

Nessuna sorpresa rispetto a quanto oramai veniva paventato dagli organi di informazione e nessuna sorpresa riguardo ciò che era già palesemente emerso in questi ultimi mesi di frenetiche consultazioni e di offerte da parte di fondi internazionali. Lo spezzatino sta per partire e, con esso, sta per finire la gloriosa avventura dell'ex monopolista delle telecomunicazioni.

Si tratta, per i lavoratori, ma anche per il paese, di una notizia nefasta che avrà ripercussioni su tutto il settore e soprattutto renderà la situazione dei dipendenti ancora più precaria con un futuro che prevede grosse nubi all'orizzonte.

È chiara la strategia aziendale, quella che porta ad una continua diminuzione dei costi per una maggiore redistribuzione degli utili, meno chiara la strategia di un governo che permette lo smembramento di una società che per molti anni è stata fiore all'occhiello del paese e che ancora oggi è assolutamente strategica.

Come spesso accade a farla da padrone è la sfrenata rincorsa a produrre utili sempre maggiori a discapito di qualità del servizio e condizioni del lavoratore.

Una volta ad un'azienda bastava produrre utili di esercizio. Nella moderna cervelotica economia oramai non basta più produrre utili, bisogna che essi siano sempre maggiori, anche in periodi di congiuntura economica sfavorevole come quella che stiamo attraversando.


Se l'azienda dichiara una diminuzione degli utili, scatta immediatamente l'allarme per i lavoratori che vedono assottigliarsi sempre più il salario con il ricorso agli ammortizzatori sociali (tra l'altro in un paese in cui la retribuzione da lavoro dipendente è già tra le più basse d'Europa...) diversamente, quando gli utili crescono, non vi è alcuna redistribuzione della ricchezza!

Ma poi, questo, si può chiamare piano "industriale"? NO! Per l'ennesima volta a pagare per l'incapacità manageriale, con le associazioni sindacali complici, saranno i lavoratori.

Riteniamo questa situazione non più accettabile, i lavoratori sono stufi di decurtazioni in busta paga, di avere un futuro incerto e di pensioni sempre più lontane, irraggiungibili e continuamente ribassate.

È giunto il momento di far sentire con forza la nostra voce perché non avremo altre occasioni, la lotta di classe è QUI e ORA.

Tim unica e indivisibile è stato il nostro mantra per anni, se vogliamo mantenerlo tale è necessaria la mobilitazione di tutti, perché solo con l'aiuto di ognuno di voi potremo riprenderci i diritti che ci sono stati sottratti.

*Segreteria SNATER Lombardia 
Milano, 25/03/2022*